

[Titolo](#) || Fanny & Alexander - note biografiche

[Autore](#) || Alice Fadda

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Fanny & Alexander – Note biografiche

a cura di *Alice Fadda*

Chiara Lagani e Luigi De Angelis fondano Fanny & Alexander a Ravenna nel 1992 nei corridoi del Liceo Classico Dante Alighieri. Ricorda Chiara Lagani: «Luigi frequentava i laboratori teatrali di Ermanna Montanari al Liceo Classico, dove studiavamo entrambi. Ogni tanto andavo a vedere le prove. Un giorno – io scrivevo, semplicemente perché volevo farlo – durante un intervallo dissi a Luigi: “Ho scritto questo testo, mi piacerebbe che tu lo leggessi”. Poco tempo dopo, suona la campanella, lui arriva e mi dice “Dai, facciamolo”. Così abbiamo cominciato. È nato come un gioco, non avrei mai pensato di fare teatro nella mia vita»¹.

Più che gruppo teatrale i due hanno da sempre preferito definirsi come una Bottega d'Arte, «nel senso rinascimentale del termine, quando nella bottega si radunavano persone di tutte le estrazioni che contribuivano alla crescita e allo scambio di idee»². Infatti nel corso degli anni ai due ravennati, si sono affiancate diverse personalità: gli attori Marco Cavalcoli, Jacopo Pranzini, Simona Morgagni, Davide Savorani e Sara Circassia, Francesca Mazza, Fiorenza Menni, ma anche artisti visivi, uno su tutti Stefano Cortesi, scrittori e perfino studiosi come Stefano Bartezzaghi, Marco Belpoliti e Margherita Crepax. Il nome di Fanny & Alexander prende ispirazione dal celebre e omonimo film del regista svedese Ingmar Bergmann, per le varie tematiche presenti nell'opera filmica: l'infanzia in contrapposizione con il mondo degli adulti, la vita e la morte, la vita e l'arte, e più nello specifico il teatro, temi che da sempre tormentano i due ravennati.

Ma l'ispirazione ha a che fare soprattutto con la definizione che Bergman dava del suo film: «un arazzo, un'immensa tappezzeria dove ognuno può scegliere cosa vuol vedere»³. Questa stessa caratteristica contraddistingue i lavori di Chiara Lagani e Luigi de Angelis: dei veri e propri quadri viventi, aperti, dove attore e spettatore sono posti in confronto diretto, grazie a costruzioni sceniche particolari ed elaborate.

In tutti questi anni F&A hanno portato avanti un teatro sperimentale e di ricerca, una ricerca che ha mosso i suoi passi da Bergman passando per Shakespeare, Čechov, Carroll, Collodi, Gozzano, Nabokov fino a Marina Cvetaeva, Giorgio Manganelli, Carmelo Bene, Guido Ceronetti, Baum e Lawrence. I primi spettacoli sono profondamente legati al mondo dell'infanzia: gioco e infanzia diventano archetipi fondamentali della loro produzione artistica: le prime messinscène sono costruite sempre in bilico tra una magica innocenza e una perversione latente, tese in un continuo gioco tra vita e morte. Per esempio, in *Ponti in Core*, del 1996, spettacolo con il quale i Fanny & Alexander hanno iniziato ad avere maggiore visibilità, si tratta di un'opera semplice con un'idea scenografica molto forte: all'interno di un teatrino anatomico circolare di metallo venivano accolti ventiquattro spettatori che potevano così assistere ai giochi macabri e funerei dei giovani protagonisti Dorotea e Cipresso. Si trattava di «una continua *mise en abîme*», dove tutto si rincorreva in un gioco di rimandi: parole, suoni, colori si incastonavano tra loro in gioco stranamente poetico.

E allora, quella dei primi Fanny & Alexander è un'estetica macabra fatta di teatrini anatomici e teche piene di insetti dorati (*Ponti in Core*), di organi sanguinanti (*Con Mano devota*, 1996), favole cimiteriali (*Il Ginepro*, 1995) che testimoniano un mondo devastato, senza sentimento dove lo spettatore non è mai messo a proprio agio, costretto a visuali disturbate da veli neri o muri (*Romeo e Giulietta – et ultra*, 2000) o, procedendo per estremi, è lasciato fuori dalla scena, che può essere vista solo da dietro uno specchio unidirezionale (*Alice vietato > 18 anni*, 2003). Col passare degli anni la bottega d'arte si è andata definendosi sempre più, mantenendosi aperta e sempre disposta all'incontro, grazie alla vasta produzione non solo di spettacoli ma anche di installazioni, laboratori, incontri pubblici, progetti editoriali, audiovisivi e radiofonici. Il mondo dell'infanzia, è stato un po' accantonato, nonostante i numerosi richiami alla letteratura d'infanzia a cui spesso attingono, per analizzare il mondo contemporaneo che mai fornisce risposte o chiavi di lettura che siano definitive. Nel 2002 i F&A danno il via al primo lungo progetto *Ada. Cronaca familiare*, incentrato sull'opera di Vladimir Nabokov *Ada o Ardori*, che li vede impegnati fino al 2005 con la produzione di ben sette spettacoli e performance audio e video. A seguire, nel 2007, hanno iniziato a lavorare al progetto *O-Z*, incentrato sul Mondo di Oz, e l'ultimo progetto, partito nel 2011 e ancora in atto, dal titolo *Discorsi*, proprio sulla forma discorso e sul rapporto tra singolo e comunità. Lavorare su complessi progetti, che partono da un'idea letteraria, filmica, permette ai F&A di dare corpo, e voce, alle loro ossessioni letterarie, ma anche la possibilità di concentrarsi su domande che da sempre si trovano alle basi del loro lavoro teatrale e artistico.

¹ G. Santini, *Il teatro di Fanny & Alexander, un gioco tra vita e morte in Lo spettatore appassionato*, Edizioni ETS, Pisa 2004, pag. 83.

² F. Gàbici, in *Fanny & Alexander come una Bottega d'arte*, «Il Resto del Carlino» Ravenna, 19 dicembre 2010.

³ Ingmar Bergman, «Il Giorno», 16 ottobre 1982.